

Il discorso di Berlinguer alle donne nella grande manifestazione di Palermo

(Dalla prima pagina)

tutela le massime responsabilità di governo al centro come qui in Sicilia?

Il compagno Berlinguer ha rinnovato la sfida rivoltata già domenica sera a Marsala, al segretario della DC Piccoli che ha ripetutamente annunciato un convegno democristiano sulla mafia da tenersi prima delle elezioni di giugno. Ma del convegno non si hanno tracce: annunci: è forse qualcuno nella DC — a Palermo o a Roma — che ritiene scomodo e inopportuno fare sulla mafia anche solo un convegno?

I movimenti femminili

Le donne — ecco la specificità della loro lotta che Berlinguer vuole sottolineare in questo discorso — sono fra le più interessate alla distruzione della mafia, e questo hanno compreso i movimenti femminili del PCI, del PSI, del PRI, del PDUP della Sicilia e della Calabria che si sono fatti promotori della raccolta di firme su una petizione popolare rivolta al presidente della Repubblica, che richiede precisi impegni ai governi delle due Regioni. Questo, dice il segretario del PCI, è un segnale importante che sollecita a dare un carattere popolare e di massa alla lotta contro la mafia e a collaborare tutti per rompere ogni silenzio, ogni omertà, ogni atteggiamento di assuefazione e di resa al potere mafioso. E, come ha detto bene la signora Costa — esclama — le donne sono colpite pesantemente, in modo diretto e indiretto, dai crimini mafiosi. Basta pensare ai drammi di tante madri (e di tante famiglie) i cui figli vengono presi e catturati dentro la mortifera spirale della droga, un veleno che uccide non solo la vitalità dei giovani, ma la loro vita stessa.

La mafia, con l'inelemente delle sue attività e per la natura stessa dei suoi metodi di sopraffazione e di violenza, è uno dei fattori

più pericolosi di imbarbarimento dell'intera società: e quando la società imbarbarisce e regredisce, in questo processo involutivo vengono spinti tutte le possibilità di emancipazione e di liberazione della donna.

La lotta contro la mafia, dice quindi Berlinguer, è una battaglia per la civiltà, come sono battaglie per la civiltà quelle che su ogni altro fronte vanno condotte oggi per difendere le conquiste legislative e sociali che le donne italiane hanno già raggiunto — le leggi sulla parità, sul divorzio, sul nuovo diritto di famiglia, sui consultori, sui nidi — per estenderle e, al tempo stesso, per affermare in tutta la società le aspirazioni di cui la donna in quanto tale è portatrice.

Il compagno Enrico Berlinguer affronta a questo punto del suo discorso il tema del referendum sull'aborto, cioè del due referendum (radicale e del Movimento per la vita) proposti agli italiani per abrogare la legge 194 che regola i casi di interruzione volontaria della gravidanza. Perché siamo contrari all'abrogazione di queste leggi, e chiamano tutti — donne e uomini — a dire no nel referendum del 17 maggio, chiede Berlinguer.

Prima di tutto perché è una buona legge che fa prendere coscienza, per la prima volta, a tutti, dei caratteri reali della piaga dell'aborto clandestino. E' vero, ma la legge è solo un primo passo, giacché è evidente che per conseguire un simile risultato occorre — occorrerà — una enorme, lunga battaglia culturale, ideale e di costume. Si tratta di superare tenaci pregiudizi radicati in alcune parti della popolazione e soprattutto in alcune zone del nostro paese, e per giungere a far sì che ogni donna possa serenamente accedere alle strutture preposte dalla legge 194, per consigliarla e assisterla quando si trovi nella necessità di interrompere la gravidanza. E poi non si dimentichi quanto abbiano pesato, nel dissuadere la donna, nel trattamento, in troppi casi, nel renderle impossibile il ricorso alle strutture pubbliche, l'insufficienza delle strutture e una obiezione di coscienza del personale medico e sanitario che in sé è un principio giusto, ma che spesso per pressione esterna si è estesa oltre i limiti segnati dalla legge.

E c'è di più, afferma Berlinguer, se venissero approvate le proposte del Movimento per la vita che ammettono l'aborto solo nel caso di grave pericolo per la salute della donna accertato dal medico, si riporterebbero le donne alla condizione di isolamento e disperazione dalla quale si sono appena cominciate a liberare: cioè a abortire nella clandestinità. Per le donne abortire non è mai una gioia e solo raramente può essere una scelta «edonistica» (come invece generalizza il Movimento per la vita). Il più delle volte è invece una scelta drammatica imposta non solo da cause mediche ma anche sociali, economiche, ambientali, psichiche. E perché aggiungere a questo dramma, quello dell'isolamento e della colpevolizzazione? E sottrarre questa difficile decisione alla donna per affidarla a un medico, non significa invece considerare la donna stessa un essere inferiore e irresponsabile?

Ma un interrogativo pongo prima di ogni altro, aggiunge Berlinguer: perché questo Movimento «per la vita» è venuto fuori solo ora? Prima, quando gli aborti erano clandestini, non c'era un movimento che facesse opera di dissuasione dall'abortire. Evidentemente costoro ritenevano che siccome l'aborto era nascosto, si poteva lasciar correre.

Ecco, dice il segretario del PCI, questa è la tipica posizione ipocrita, farsaiaca, di coloro che non si preoccupano del «peccato» quando esso rimane celato e gridano invece quando lo Stato interviene per regolamentare la questione, per stabilire dei rimedi e, nell'interesse comune, sceglie il male minore.

E' del tutto legittimo, e rientra anzi nei compiti istituzionali della Chiesa, condannare l'aborto e svolgere opera di dissuasione. Ma non è accettabile che si voglia impedire allo Stato di legiferare su questa materia, tanto più in presenza di una legge come quella sottoposta a referendum il cui principio ispiratore è quello di prevenire e ridurre gli aborti, fornendo gli stru-

menti e le strutture che educino e rendano possibile una procreazione e una maternità pienamente libera e consapevole.

In quanto alla proposta abrogativa dei radicali essa non solo non favorisce la donna ma la danneggia.

La totale liberalizzazione e l'eliminazione del ricorso obbligatorio alle strutture pubbliche, infatti, riduce la responsabilità della società e restituisce la donna alle leggi del libero mercato, cioè fa di nuovo dell'aborto un mero fatto individuale, privato, che riapre in pieno il doloroso e indegno capitolo della discriminazione per censo e per reddito, a danno delle donne meno abbienti. Queste sarebbero costrette a pagare di tasca propria o le «mammame» o case di cura private, mentre le donne più ricche seguirebbero ad abortire quando e come desiderano, con tutte le garanzie che vengono fornite loro dalle cliniche di lusso, quelle dove operano i famosi «cucchiai d'oro».

Riassumendo, contro ogni tentativo di creare confusione, dice Berlinguer, deve essere chiaro che si vota sulla legge 194 per dire se serve o no, e non si tratta invece di scegliere fra abortisti e anti abortisti, fra morte e vita, fra aborto sì e aborto no: porre simili dilemmi è disonesto. Nessuno — io credo — che sia sano di mente può ritenere l'aborto un bene, un valore da perseguire, un diritto da conquistare. Italiane e italiani saranno chiamati a scegliere fra tre ipotesi legislative che tutte riconoscono l'esistenza dell'aborto e ne propongono regolamentazioni diverse: quella radicale è per liberalizzarlo e privatizzarlo totalmente; quella del cosiddetto Movimento «per la vita» è per limitarlo al caso in cui solo il medico decida che sia in pericolo la vita fisica della donna; quella della 194, la legge in vigore, offre strumenti giuridici e strutture sociali idonei a garantire alla donna in primo luogo la prevenzione e, in caso di aborto, l'assistenza gratuita.

Una battaglia di cultura

Un gioco è dunque il mantenimento o meno di una conquista delle donne italiane. Ed è chiaro che se la legge venisse abrogata, questo sarebbe un colpo inferto a tutte le rivendicazioni e aspirazioni delle donne. Se invece saranno respinti i tentativi di affossare la legge, i movimenti delle donne riceveranno nuovo slancio e si potranno condurre, con maggiori probabilità di successo, le lotte per l'avanzamento generale dei diritti delle donne e in particolare per l'espansione dei servizi sociali e delle attrezzature civili di cui esse hanno bisogno — Berlinguer sottolinea questo passaggio — l'intera società italiana per divenire più moderna e civile, per migliorare cioè la qualità della vita, della vita di tutti.

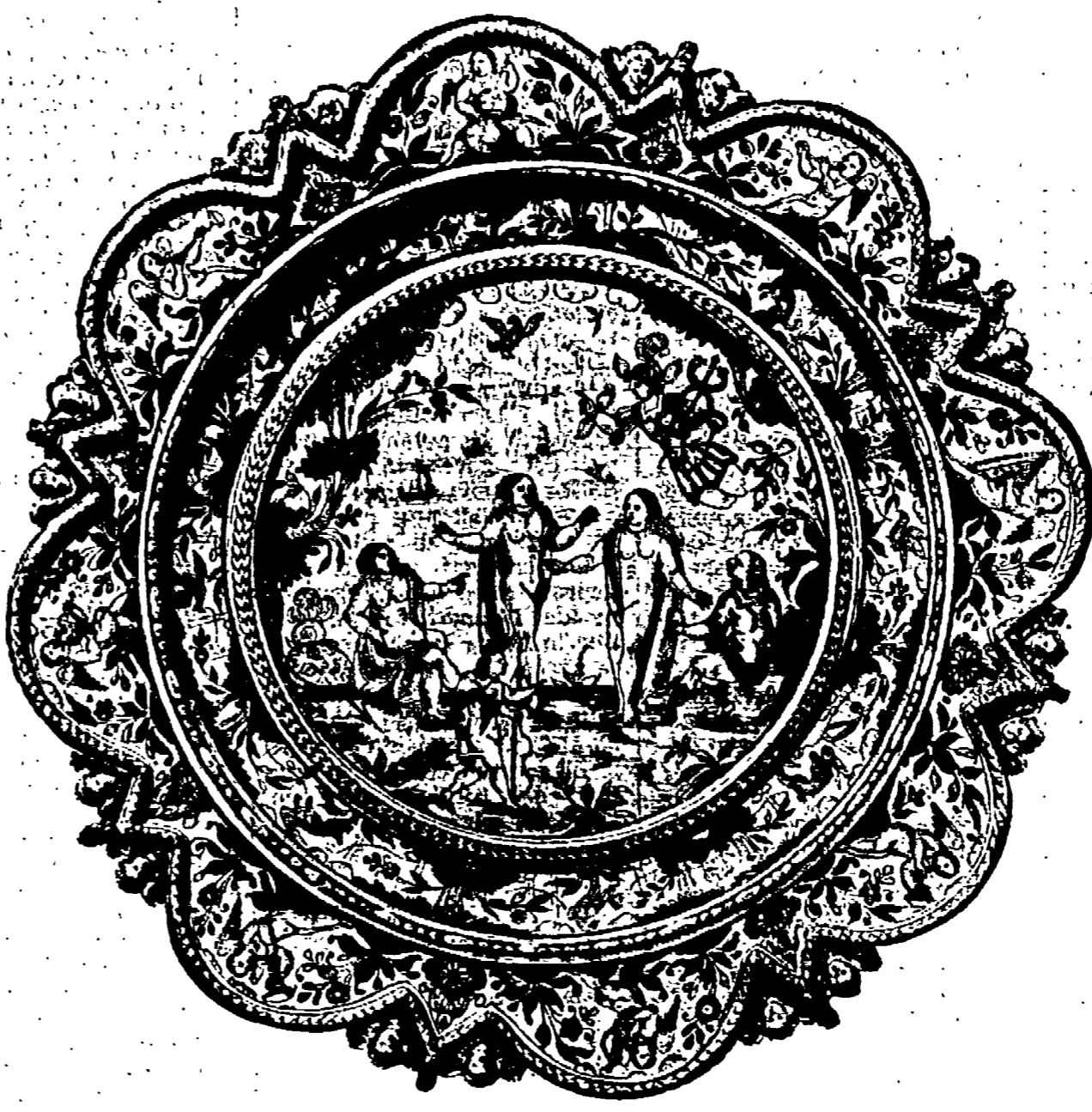
Un nuovo slancio

Il segretario del PCI ha quindi detto che la battaglia del referendum non va certo confusa con quella che i comunisti conducono per un cambiamento di governo in Italia e in Sicilia, anche perché alcuni partiti che sono per il no nel referendum significano invece considerare il governo. Si tratta di due cose diverse dunque, ma è evidente che l'esito della battaglia referendaria avrà conseguenze che andranno al di là della questione della legge 194. Una vittoria degli abrogazionisti, infatti, incoraggierebbe le forze conservatrici, oscurantiste e reazionarie a tentare di colpire altre conquiste democratiche, e questo aggraverebbe ancora di più la situazione già così preoccupante in cui versa tutta la vita sociale e politica del paese.

D'altro canto — dice Berlinguer che sta concludendo — non bisogna illudersi, l'esito della battaglia è incerto e dunque bisogna impegnarsi a fondo, gettando in essa tutta la forza, tutto lo slancio delle donne, ma non solo delle donne, bensì di tutte le organizzazioni del nostro partito (che ancora non si è mobilitato adeguatamente, osserva Berlinguer) e, insieme ad esse, quelle di tutte le forze democratiche, quelle di democrazia laica e quelle più lungimiranti del mondo cattolico. Insomma devono mobilitarsi tutte le forze di progresso che avvertono la necessità e l'importanza di una vittoria del no il prossimo 17 maggio.

ANTIQUARIATO

ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE



I mobili, le ceramiche, gli arazzi, i tappeti, gli argenti, le armi, i gioielli, le ambre, gli avori... e la magia che sanno evocare in noi questi oggetti, dai più semplici ai più preziosi, nati per seguire l'uomo in tutti i momenti della vita.

Alla conoscenza di questi capolavori, dei loro artefici, dei materiali e delle tecniche esecutive, dei momenti storici cui appartengono, è dedicata oggi una grande iniziativa editoriale, una proposta che si articola in due momenti, distinti ma complementari: l'ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE, in 81 fascicoli settimanali, ordinata alfabeticamente e i QUADERNI DELL'ANTIQUARIATO, una serie di 20 monografie che, ogni quindici giorni, affrontano temi specifici.

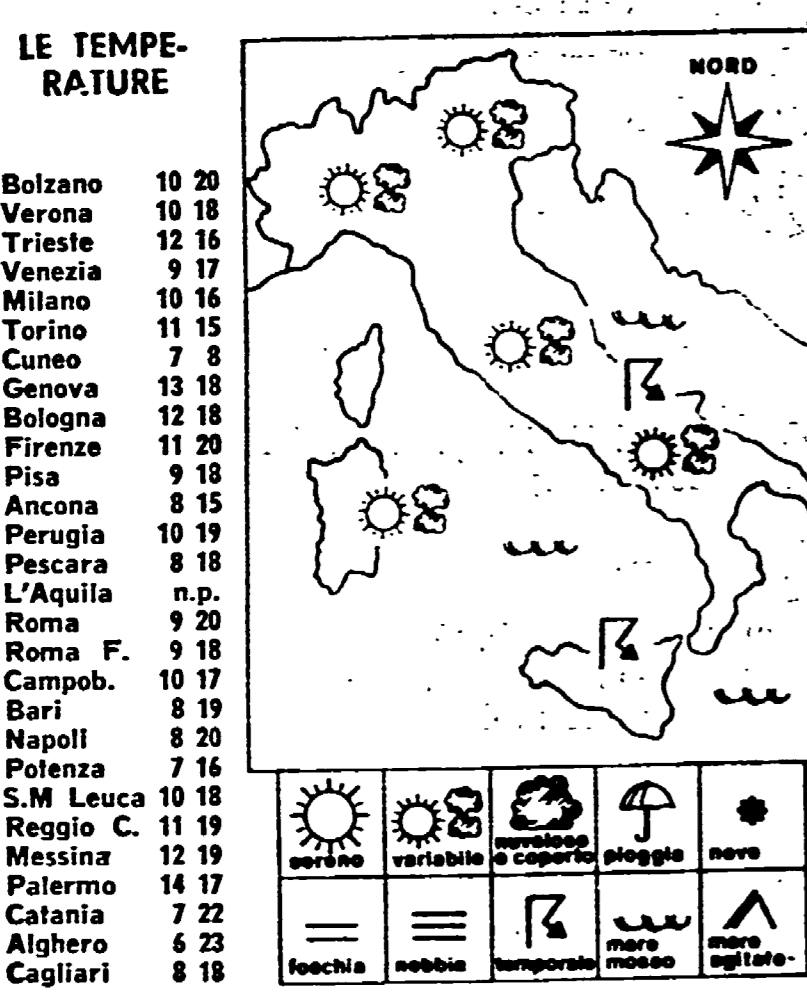
Le due opere presentano le arti decorative in Europa dal '400 al 1925, avvalendosi anche della collaborazione di esperti internazionali e dei più importanti musei di tutto il mondo.

Questa settimana in edicola a 1.800 lire i primi due fascicoli dell'Enciclopedia e **IN REGALO** il primo dei Quaderni, dedicato al **MOBILE INGLESE**



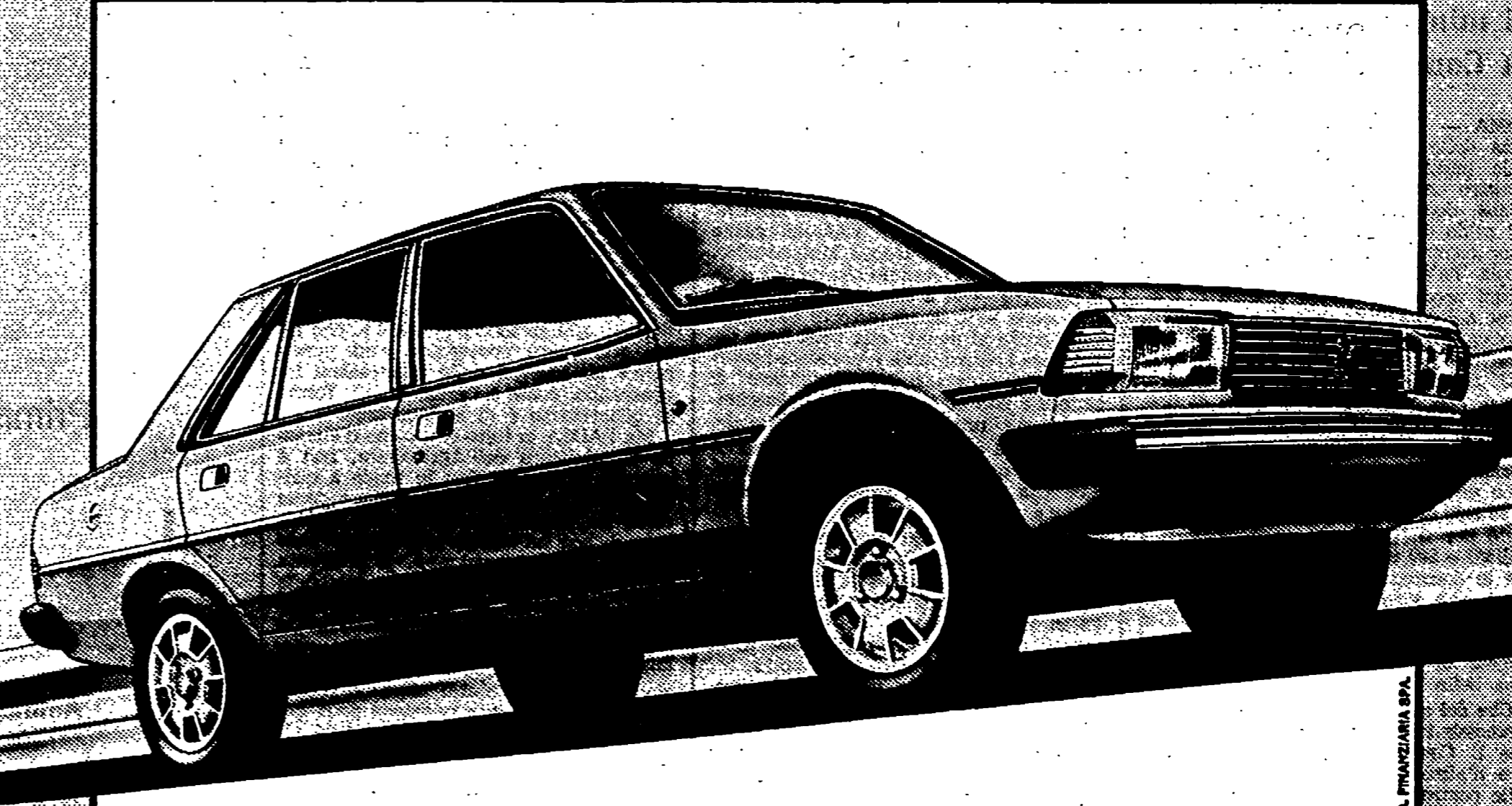
GRUPPO EDITORIALE FABBRI

situazione meteorologica



SITUAZIONE: ad una distribuzione di pressioni livellate intorno a valori superiori alla media si riscontra in quota una circolazione di aria calda e instabile attivata da una depressione il cui minimo valore è localizzato sul Mediterraneo centro-orientale. Una perturbazione che si estende dall'Atlantico centro-settentrionale fino alla penisola Iberica si sposta verso levante.

PREVISIONE: sulle regioni nord occidentali, il gorgo figure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio e in serata tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Su tutte le altre regioni italiane tempo pure variabile ma con maggiore attività nuvolosa e minore persistenza di schiarite; possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a temporali o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni. Foschie estese e persistenti e locali banchi di nebbia notturna sulle pianure del nord, le vallate del centro e i tirrenici.



NUOVA 305S

1500cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h accensione elettronica

305 S PEUGEOT: vetri atermici e alzacristalli anteriori elettrici e chiusura centralizzata delle portiere e retrovisore regolabile dall'interno e interni in tweed diagonale e contagiri e orologio e lunotto termico e cinture sicurezza avvolgenti e fari allo iodio e faro retronebbia

• tergiliscia intermittente e servofreno • compensatore frenata e cerchi in lega e pneumatici a sezione maggiorata. Gamma 305 PEUGEOT: 9 versioni 1300-1500 cc. benzina - 1550 diesel berline-break. A partire da L. 6.935.000 compreso IVA e trasporto.

NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT